

Convertito il dl enti locali. Stipendi calmierati in regione

Tagliati gli assessori Ridotte le giunte. Nel 2011 i consigli

DI FRANCESCO CERISANO

Il decreto enti locali è legge. Con 151 voti a favore, 92 contrari e tre astenuti, l'aula del senato ha definitivamente convertito in legge il dl n. 2/2010. Hanno votato a favore i senatori di Pdl e Lega, contro quelli di Pd e Italia dei valori mentre Udc e Svp-autonomie si sono astenuti. A pochi giorni dalla naturale scadenza del decreto (il 27 marzo) e vista la necessità di applicare i tagli alle giunte comunali e provinciali che usciranno dalle urne (a questo scopo la legge di conversione del dl entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione in G.U. ndr), palazzo Madama non aveva chance di modificare il testo approvato dalla camera il 16 marzo e in buona parte riscritto dal maxi-emendamento del governo. Tra le modifiche più significative c'è certamente l'anticipo al 2010 dei tagli alle giunte comunali e provinciali che dovranno essere composte da un numero massimo di assessori pari a un quarto dei consiglieri. Questi ultimi dovranno essere ridotti del 20%, ma la riduzione scatterà solo nel 2011. Sindaco e presidente del consiglio verranno computati ai fini del calcolo del 20% dei tagli delle poltrone.

Consiglieri regionali. Tagli anche agli stipendi dei consiglieri regionali. Chi risulterà eletto dal voto del 28 marzo non potrà percepire uno stipendio superiore a quello dei parlamentari. Su questo il dl è chiaro. «L'importo degli emolumenti e delle utilità, comunque denominati, compresi l'indennità di funzione, l'indennità di carica, la diaria, il rimborso spese, a qualunque titolo percepiti dai consiglieri regionali» non dovrà eccedere complessivamente lo stipendio degli inquilini di Montecitorio e palazzo Madama.

Difensori civici e city manager. La figura del difensore civico comunale scompare, ma sopravvive a livello provinciale. E ancora, viene consentita la possibilità di articolare il territorio in circoscrizioni per i comuni sopra i 250 mila abitanti. Si salvano dai tagli anche i direttori generali ma solo negli enti sopra i 100 mila abitanti.

Patto di stabilità. Il maxi-emendamento su cui il governo ha ottenuto la fiducia alla camera ha previsto l'esclusione dal patto di stabilità delle spese degli enti locali collegate ai grandi eventi. Escluse anche le risorse che provengono dall'Ue. Si tratta di una norma molto attesa soprattutto dal comune di Milano che avrebbe corso il rischio di sbalare i conti a causa delle spese sostenute per l'Expo 2015. Confermata anche l'esclusione dal patto di stabilità dei dividendi incassati dai comuni per operazioni straordinarie poste in essere da società quotate municipali. Ciascuna regione potrà compensare eventuali sforamenti del patto di stabilità da parte degli enti locali

Tutti i tagli del decreto enti locali

- I tagli alle giunte comunali e provinciali scatteranno subito. Le giunte dovranno essere composte da un numero di assessori pari a un quarto dei consiglieri.
- Il taglio del 20% dei consiglieri comunali e provinciali scatterà dal 2011.
- Gli stipendi dei nuovi consiglieri regionali non potranno superare quelli dei parlamentari.
- I difensori civici resteranno solo nei comuni con più di 100 mila abitanti. In ogni caso i tagli si applicheranno solo alla scadenza dei contratti dei city manager. Stesso discorso per i difensori civici che alla scadenza dei rispettivi contratti cesseranno di esistere nei comuni e sopravviveranno solo a livello provinciale.

siti nel proprio territorio.

Ici rurale. Slitta da marzo a maggio la certificazione Ici per i fabbricati rurali e vengono stanziati più contributi per le aree abruzzesi colpite dal terremoto.

Roma. La gestione ordinaria del comune di Roma sarà separata da quella straordinaria per il rientro dei debiti. Il commissario straordinario non sarà quindi il sindaco. Viene anche sbloccato il nodo dell'utilizzo dei fondi degli immobili della Difesa a copertura delle risorse per Roma Capitale.

Le reazioni. Dalle autonomie giungono però reazioni contrastanti sul provvedimento. Mentre il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione plaude all'abolizione

delle Ato, quello dell'Uncem, Enrico Borghi, si augura che ora le funzioni fino a questo momento gestite dalle Autorità di ambito territoriale siano attribuite alle comunità montane. Per il vicepresidente Anci e sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini, il dl rappresenta «un'altra occasione persa per dare risposte concrete ai comuni italiani». E per questo l'Associazione promette una grande mobilitazione di piazza dopo le regionali.



La legge sul sito
[www.italiagoggi.it/
documenti](http://www.italiagoggi.it/documenti)

Dal dl incentivi una mano alla società Salvagente ad hoc per Tributi Italia

DI GIOVANNI GALLI

Un'ancora di salvataggio per Tributi Italia, che potrà tranquillamente continuare a svolgere le attività di accertamento e riscossione dei tributi locali. È questo uno degli ultimi atti compiuti dal governo contenuto nell'art. 3, comma 3, del decreto legge incentivi varato venerdì scorso dal consiglio dei ministri. Nell'art. 3, articolo rubricato «deflazione del contenzioso e razionalizzazione della riscossione», si legge inaspettatamente al comma 3 una norma «ad personam» dettata appunto per Tributi Italia spa, che allo stato attuale risulta essere l'unica ad avere i requisiti previsti dalla norma, vale a dire:

- essere in stato di crisi;
- aver esercitato singolarmente ovvero appartenendo a un medesimo gruppo di imprese le funzioni di accertamento e/o riscossione dei tributi comunali e provinciali, per conto di non meno 50 enti locali;
- essere stata cancellata, con deliberazione ancorché non dotata di definitività dall'Albo previsto

dal successivo art. 53 del dlgs n. 446 del 1997. La cancellazione è stata disposta ai sensi dell'art. 11, del dm 11 settembre 2000, n. 289. E in particolare ai sensi del comma 2, lett. d), il quale dispone che si procede d'ufficio alla cancellazione dall'Albo, anche per mancato versamento delle somme dovute agli enti affidanti i servizi alle prescritte scadenze.

Si ricorderà, infatti, che con la delibera n. 1/2009 del 9 dicembre 2009, la Commissione per la tenuta dell'Albo ha disposto la cancellazione della società. Il Tar del Lazio con la sentenza del n. 1009 del 27 gennaio 2010, ha respinto il ricorso presentato da Tributi Italia diretto all'annullamento della delibera. Con decreto n. 571/2010 del 3 febbraio 2010 del Consiglio di stato, è stata sospesa l'esecutività della sentenza del Tar del Lazio n. 1009/2010. Con ordinanza n. 916/2010 del 24 febbraio 2010 la sezione IV del Consiglio di stato, ha accolto l'istanza di sospensione di esecutività della sentenza del Tar e ha rinviato l'udienza di merito al prossimo 11 maggio.

In attesa, quindi, dell'imminente decisione del Consiglio di stato, il governo ha deciso di intervenire essenzialmente per salvare la società, ammettendola di diritto alle misure del dl 23 dicembre 2003, n. 347 (convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39) recante «Misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza». Al fine di evitare ogni possibile buco nelle maglie della procedura, visto che il 6 aprile 2010 è stata fissata udienza dinanzi al Tribunale ordinario in ordine alla richiesta di ammissione da parte della società al concordato preventivo, la norma, usando anche una formulazione sovrabbondante, prevede che «sono altresì ammesse di diritto a tali misure, anche in assenza di domanda, le predette società per le quali venga dichiarato dal tribunale lo stato di insolvenza». In tali casi il commissario è nominato dal ministro dello sviluppo economico su proposta del ministro dell'economia e delle finanze. La parte più scottante della norma è quella in cui si dispone che fino all'esaurimento delle misure in questione si verifica la «persistenza nei riguardi delle predette società delle convenzioni vigenti con gli enti locali immediatamente prima della data di cancellazione dall'Albo». In buona sostanza Tributi Italia potrà continuare ad agire indisturbata, mentre ai comuni debitori viene lasciata la possibilità di formulare un'istanza al commissario che potrà certificare, secondo modalità e termini lasciati a un decreto ministeriale, per l'emanazione del quale non viene fissata alcuna data «se il relativo credito sia liquido ed esigibile, anche al fine di consentire all'ente locale la cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari».

UNIONE FIDUCIARIA S.p.A.
Società Fiduciaria e di Servizi delle
Banche Popolari Italiane



Scudo Fiscale



Soggetti interessati:

- persone fisiche
- Enti non commerciali (inclusi i trust non commerciali)
- Società semplici e associazioni equiparate

Per conoscere termini, modalità e costi,
contatta l'Area Affari Generali/Relazioni Esterne allo 02-72.422.333/297/365
o invia una e-mail al seguente indirizzo: scudofiscale@unione fiduciaria.it